

Mini dispensa introduttiva alle uscite didattiche



OASI WWF DI PERSANO:
PALEOVILLAGE
un giorno nella preistoria



PERCHÉ UN GIORNO NELLA PREISTORIA

Il parco tematico denominato “Paleovillage” propone la ricostruzione di alcune capanne preistoriche dell’età del bronzo utilizzate per attività didattiche e per la realizzazione di manufatti con l’utilizzo di tecnologie primitive.

Possiamo definirlo un vero e proprio insediamento dell’età del bronzo, con capanne fatte di paglia e fango, focolari sui quali pendono pentole in argilla cotta, armi per la caccia, falchetti per la mietitura, telai per la realizzazione di tessuti in fibra naturale, recinti per l’allevamento del bestiame, ecc.

Visite guidate e laboratori tematici, sperimentazioni e simulazioni, consentono di comprendere i processi che caratterizzavano la vita dell’uomo a partire dal paleolitico fino ad arrivare alla protostoria.

Attività didattiche:

- l’evoluzione dell’uomo
- dimostrazione di accensione del fuoco
- pitture ed incisioni rupestri
- utilizzo di utensili preistorici

L’EVOLUZIONE DELL’UOMO...

Il paleolitico inferiore (1.800.000-130.000 anni fa)



I primi europei erano robusti ed abili cacciatori e raccoglitori nomadi, costituiti in piccole tribù, insediate in accampamenti, in grotte o all’aperto. Fabbricavano strumenti in pietra, osso e legno adattandosi a situazioni climatiche da glaciali ad interglaciali. Intorno a 400.000 anni fa iniziarono ad usare il fuoco.

Uno strumento di pietra della fine del Paleolitico Inferiore, che denota tecniche raffinate nella fattura e un’ottima funzionalità

Il paleolitico medio (130.000-35.000 anni fa)

L’Uomo ha sempre un’economia di caccia e raccolta, con insediamenti in grotta o in accampamenti all’aperto. Ancora nomade, pratica le prime forme di sepoltura. Utilizza strumenti in pietra e legno. Il clima, inizialmente caldo e umido, diviene poi arido e freddo, caratterizzato da



ambiente di steppa-prateria talora parzialmente arborata. Si alternano fasi glaciali a momenti più temperati: quindi il ricoprimento vegetale steppico dei momenti aridi e freddi si arricchisce di alberi e arbusti quando il clima si fa più mite. L’Uomo moderno (*Homo sapiens*) pratica la caccia, la raccolta e la pesca.

Il cranio dell’uomo di Neandertal, protagonista del Paleolitico Medio, dalla Grotta Guattari, Circeo



Il paleolitico superiore (35.000-10.000 anni fa)



Vive in insediamenti in grotta, in ripari o accampamenti all'aperto. Oltre agli strumenti in pietra e legno, utilizza anche osso e corno. La spiritualità si concretizza, oltre che nelle sepolture, spesso in associazione a ricchi corredi, soprattutto nella nascita dell'arte.

Le straordinarie rappresentazioni di animali della Grotta Chauvet - Francia. Paleolitico Superiore

Il mesolitico (10.000-7.500 anni fa)



Si completa la deglaciazione e si affermano quercia e nocciolo. L'attività venatoria è ora spesso rivolta ad animali di piccola taglia, alla pesca, alla raccolta di molluschi marini e terrestri e di una vasta gamma di risorse vegetali. Gli strumenti sono dei microliti in selce e quarzo; si usano inoltre strumenti in osso, corno e legno.

Arpone in corno dai livelli mesolitici del Riparo di Romagnano, Trento

Il neolitico (7.500-5.300 anni fa)

L'*optimum climaticum* favorisce un'economia non più predatoria ma produttiva, basata sull'agricoltura e l'allevamento e con villaggi stabili. Il disboscamento operato nelle foreste presenti alle nostre latitudini in questo periodo, è attuato tramite strumenti in pietra levigata. Oltre alla selce e al quarzo, si usa anche l'ossidiana di origine insulare. Nuove attività artigianali sono la ceramica e la tessitura. Le flore tendono mano a mano ad assumere la configurazione attuale. Il Neolitico rappresenta il primo grande impatto dell'uomo sull'ambiente.



Vaso di raffinata tecnica proveniente dal villaggio neolitico di Catignano, Pescara

L'età del rame (5.300-4.500 anni fa)



Si diffonde la metallurgia del rame, dell'oro e dell'argento. Le nuove materie prime producono una differenziazione sociale spinta, con la comparsa di gruppi dominanti guerrieri: questa svolta è testimoniata dalle sepolture collettive, in grotticelle naturali o artificiali, o necropoli all'aperto, spesso con ricchi corredi (pugnali di rame, punte di freccia, ornamenti). Inizia l'allevamento del cavallo.

Pugnale di rame da Grotta del Castello, Vecchiano, Pisa. Età del Rame



L'età del bronzo (4.500-3.000 anni fa)



La metallurgia del bronzo, una lega di rame e stagno, promuove commerci su vasta scala e una maggiore complessità dei gruppi sociali. L'agricoltura diviene più produttiva con la diffusione dell'uso dell'aratro. Gli insediamenti all'aperto possono definirsi proto-urbani. Si ha l'affermazione della cremazione nel rituale funebre.

Urna cineraria, Lunigiana. Età del Bronzo

Un abitato del Bronzo Antico in Campania

Una delle eruzioni più potenti del Vesuvio (denominata delle *POMICI DI AVELLINO* per il suo orientamento) è avvenuta in un periodo compreso tra il 1880 ed il 1680 a.C. (datazione comprovata da misurazioni al radiocarbonio eseguite su carboni e resti ossei), quando ai piedi del vulcano erano presenti numerosi villaggi protostorici.

Quest'area, da sempre abitata sia per la mitezza del clima e la fertilità del terreno che per l'eccellente posizione geografica, fu completamente sepolta e parzialmente distrutta dai prodotti dell'eruzione, che hanno permesso la preservazione fino ai giorni nostri di uno spaccato di vita quotidiana di oltre 3500 anni fa, durante la cosiddetta "età del bronzo"!

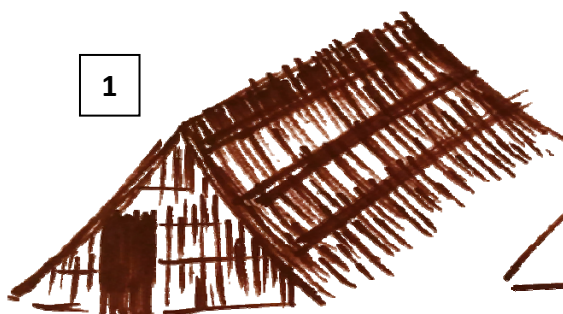
Infatti durante gli scavi per la realizzazione di una costruzione, effettuati tra i comuni di Nola e di Saviano, sono state riportate alla luce le tracce di tre capanne che grazie alla particolare tipologia di seppellimento susseguitesesi permise la formazione di un calco naturale delle strutture abitative che rappresentano oggi un unicum per le ipotesi ricostruttive.

Il villaggio doveva essere formato da più capanne disposte con un preciso orientamento e presentava anche altri ambienti quali il recinto per gli animali, l'aia e diversi pozzi, tutto funzionale per la vita dei suoi abitanti.

2



1



3



1. **Capanna:** l'eccezionalità del rinvenimento consiste nel ritrovamento dell'alzato parziale delle capanne scavate, che ha permesso agli studiosi di ipotizzare la grandezza delle strutture, le tecniche e i materiali utilizzati. Inoltre al loro interno sono stati rinvenuti numerosi reperti che per l'uso di materiali e tecniche gli studiosi hanno classificato come appartenenti alla cultura del bronzo antico in Campania, di eccezionale importanza e bellezza un forno interno per la cottura degli alimenti, recipienti in terracotta e/o per la lavorazione del latte, un copricapo in zanne di cinghiale, un coltellino non funzionale con la punta in rame e fusi e fusaiole per la lavorazione della lana.
2. **Recinto e animali:** l'economia fondata sull'agricoltura e l'allevamento risale all'incirca a 10.000 anni fa, quando i cambiamenti climatici e ambientali verificatesi in questo periodo permisero agli uomini di modificare il loro rapporto con la natura: l'allevamento del bestiame unitamente alla coltivazione di cereali, costituirà una tappa fondamentale per l'evoluzione dell'uomo.
Nell'area del villaggio nolano sono state ritrovate testimonianze di un recinto per la coltivazione dei cereali, di un'aia e, oltre a quella che sembra una recinzione per gli animali, si è rinvenuta una struttura, di forma subcircolare, fatta di argilla impastata con elementi vegetali, posta su un massetto di argilla che ospitava nove caprette gravide, segno inconfondibile dello sfruttamento degli stessi per i prodotti secondari: lana e latte.
3. **Coltivazioni:** l'agricoltura, molto praticata in questo periodo, interessava ampie zone di territorio coltivate con grano, orzo, spelta ed avena come suggeriscono le analisi paleobotaniche effettuate su tutto il territorio e le impronte ritrovate nelle ceneri vulcaniche. Oltre alla coltivazioni di cereali sono attestate anche quelle di leguminose e la raccolta di bacche e frutti spontanei.
4. **Pozzo:** fondamentale per lo svolgimento della vita quotidiana è il pozzo: tra le capanne dell'abitato ve ne erano diversi utilizzati per i bisogni primari e per la cura degli animali.



L'OASI WWF DI PERSANO

L'Oasi WWF di Persano ha come simbolo la Lontra, il mammifero terrestre più raro e a rischio in Italia; le acque del fiume Sele, con i vicini affluenti, ospitano una delle popolazioni più importanti di questa specie: la lontra è un simbolo, un indicatore ecologico, una garanzia.

Il percorso natura, tra i più attrezzati d'Italia, si inoltra tra il prato, il bosco igrofilo e il canneto, ambienti che ospitano oltre 180 specie di uccelli (sia migratori che sedentari) tra i quali numerose specie di aironi, anatre, svassi, il variopinto Martin Pescatore, l'elegante Cavaliere d'Italia, che si possono avvistare dai capanni di osservazione disseminati lungo i margini del fiume.

Il fiume Sele e l'Oasi

L'Oasi è situata lungo il corso del fiume Sele, le cui sorgenti si individuano a 420 m s.l.m. alle falde del monte Paflagone nel comune di Caposele in provincia di Avellino, e dopo un percorso di 64 km sfocia nel mar Tirreno tra i comuni di Eboli e Capaccio, attraversando prima l'omonima valle e poi l'omonima pianura (Valle del Sele e Piana del Sele). Nel 1932, durante il regime fascista, fu inaugurata la traversa di Persano, nel comune di Serre, che costituisce uno sbarramento mobile per fare sollevare l'acqua in modo da essere incanalata e trasportata per gravità agli impianti di irrigazione della piana. Questa "diga" forma un lago artificiale creando il tipico ambiente palustre che da ospitalità e riparo a numerose specie di animali.

La Flora

All'interno dell'Oasi e nei suoi immediati dintorni si può apprezzare un diversificato mosaico vegetazionale costituito da un gran numero di ambienti erbacei, arborei ed arbustivi che sono alla base della grande biodiversità che caratterizza l'area. L'Oasi può essere divisa in tre ambienti diversi: il lago, i canneti e il bosco igrofilo.

Il lago è stato colonizzato da diverse specie di piante acquatiche che svolgono un ruolo importante per l'alimentazione degli uccelli acquatici vegetariani quali la Folaga e le anatre tuffatrici.

I canneti ricoprono circa un terzo della superficie del lago, distribuiti in ampie distese sulle sponde e gli isolotti, e sono costituiti in prevalenza dalla Cannuccia palustre (*Phragmites australis*). Il canneto rappresenta un filtro naturale, importante per l'autodepurazione delle acque ed habitat essenziale per la nidificazione degli uccelli Passeriformi tipici di questo ambiente.

Il bosco igrofilo è uno dei più importanti d'Italia. Quando il Sele è in piena, le sue acque invadono il bosco, che si fonde così con l'ambiente fluviale. Il bosco funziona dunque da cassa d'espansione per le acque del fiume, che entra ed esce liberamente dalla fascia di vegetazione ripariale.

Le specie arboree prevalenti nel bosco igrofilo sono pioppeti a dominanza di Pioppo nero, ontanete ad Ontano nero, saliceti a Salice bianco. Degne di nota, infine, le ben tredici specie di orchidea.

La Fauna

L'Oasi di Persano, essendo un'area umida, è un importante habitat per l'avifauna perchè è un fondamentale luogo per la nidificazione delle specie acquatiche e di canneto, oltre che essere



usato come sosta e svernamento per le specie migratrici che durante i periodi autunnale e primaverile.

Finora sono state segnalate oltre 180 specie, di cui oltre 40 nidificano nell'Oasi o nelle immediate adiacenze.

Da ottobre a marzo si ritrovano moriglioni e morette tabaccate, ma anche germani reali e alzavole; presenti anche i fischioni, codoni e mestoloni.

Numerose sono le marzaiole che si possono osservare in primavera e le folaghe popolano costantemente tutto lo specchio d'acqua.

Le gru solcano i cieli dell'Oasi in primavera quando con stormi di centinaia di individui risalgono la valle del Sele. Sono presenti nell'area anche il cormorano, gli aironi, le nitticore e le sgarze. Interessante è la presenza dei rapaci e si possono osservare: il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno, il nibbio reale, il falco pescatore.

Di straordinaria importanza è la presenza della Lontra, simbolo dell'Oasi e motivo principale della sua istituzione. Questo mustelide è ad alto rischio di estinzione e merita adeguate azioni di conservazione. Il bacino del Sele costituisce uno degli ultimi rifugi per questo animale, basti pensare che il 50% della popolazione italiana è ospitata all'interno dell'Oasi di Persano ed altre stazioni della Campania, della Basilicata e della Puglia.

Preoccupante è la presenza della nutria, con una popolazione stabile che si riproduce regolarmente. Questo roditore, di origini sudamericane, fu introdotto in Italia a scopo di allevamento per la produzione di pellicce, ma la crisi del settore ha determinato un progressivo abbandono degli allevamenti e l'immissione in natura degli esemplari. Ciò ha portato alla formazione di popolazioni selvatiche che si sono espanse in modo assai rapido. Il problema delle specie aliene invasive è legato ai molteplici impatti negativi che esse esercitano sulla biodiversità locale. Nel caso della Nutria questo impatto si esercita sulla vegetazione e sull'avifauna acquatica, sulle colture agricole e sugli argini dei corpi idrici.

Tra gli anfibii troviamo: tritone crestato italiano, rospo comune, raganella italiana e rana verde.

LONTRA (*lutra lutra*): ha il corpo allungato e fusiforme, la pelliccia, di color bruno sul dorso e sulle zampe e color nocciola-bianco sul ventre, sul petto e sulla gola, è spessa e impermeabile, le zampe sono corte ma robuste, con piedi palmati, la coda è larga e piuttosto schiacciata. Le orecchie sono piccole e, come le narici, si chiudono quando l'animale si immerge; gli occhi, anch'essi piccoli e rivolti in alto, sono ben adattati alla visione subacquea; il muso è dotato di vibrisse che permettono di individuare la preda in acque torbide o nell'oscurità notturna.

Generalmente conduce vita solitaria che abbandona soltanto durante l'epoca degli amori. E' legata ad un determinato territorio la cui estensione dipende dalle risorse disponibili e dalla facilità di rifugio. Si nutre essenzialmente di pesce che cattura con grande abilità. Integra la sua dieta con anfibii e qualche piccolo mammifero e uccello.

